

Leggere Grazia Deledda attraverso "Cosima"

Read Grazia Deledda through "Cosima"

Hamza ELGHARBI 
Università di Algeri 2 / ALGERIA
Hamza.elgharbi@univ-alger2.dz

Ricevuto: 07/07/2024,

Accettato: 27/09/2024,

Pubblicato: 10/12/2024

Riassunto

Questa ricerca mira ad analizzare la personalità umana e intellettuale di Grazia Deledda attraverso il suo romanzo autobiografico "Cosima". La scrittrice partendo dalle sue esperienze personali ha prestato attenzione alle condizioni della donna, all'ambiente e alla cultura sarda e italiana. Dopo una lettura del romanzo cerchiamo di esplorare la vita personale, artistica e sentimentale della scrittrice. Il racconto è un *portrait* che descrive tutte le vicende marcati del percorso letterario della scrittrice.

Parole chiave: Grazia Deledda, romanzo autobiografico, Cosima, Sardegna e Roma, Scrittura

Abstract

This research aims to analyze the human and intellectual personality of Grazia Deledda through her autobiographical novel "Cosima". The writer, starting from her personal experiences, paid attention to the conditions of women, the environment and Sardinian and Italian culture in general. After reading the novel, let us try to explore the writer's personal, artistic and sentimental life. The story is a portrait that describes all significant events the writer's literary career.

Keywords: Grazia Deledda, autobiographical novel, Cosima, Sardinia and Rome, Writing

* Autore corrispondente : **Hamza ELGHARBI**

Langues & Cultures / © 2024 The Authors. Published by the University of Adrar, Algeria.

This is an open access article under the CC BY license (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)

Introduzione

La donna occupa un posto importante nei romanzi di Grazia Deledda, vista e analizzata da diversi aspetti: donna domestica, donna laboriosa.....La scrittrice si concentra molto sul lato psicologico e sentimentale della donna focalizzandosi sul suo legame con l'uomo. Questa scelta da parte della scrittrice ci fa pensare ai movimenti femministi che in quell'epoca manifestavano chiedendo libertà e diritti della donna. La scrittrice però si allontana da questi movimenti perché lei stessa si presenta come una donna militante che non ha bisogno di manifestare. L'unica manifestazione è quella letteraria e artistica, non nascondeva la sua passione di concorrere l'uomo.

La sua produzione letteraria è diventata un oggetto di studio, di riflessione e di teorie. Malgrado la sottovalutazione e le critiche da parte degli scrittori "uomini", lei ha continuato la sua passione con audacia e coraggio.

Nei romanzi ci fa dei ritratti sulle condizioni della donna sarda che soffriva per sopravvivere, ci insegna la cultura sarda, le tradizioni e non solo ci regala un viaggio senza visto in Sardegna con le sue descrizioni e fotografie. La figura dell'uomo viene descritta come fonte di violenza e aggressione; ovvero che sia un ostacolo di ogni tentativo femminile verso la libertà.

La vincitrice del Nobel per la letteratura (1926) ha dedicato una buona parte della sua produzione letteraria ai temi femminili tali: la violenza femminile, l'emancipazione e la libertà delle donne e altri temi che corrispondono al genere. La fragilità della donna ha condotto la scrittrice alla ricerca dei rimedi per consolidare e rafforzare la sua presenza nella società. Lei stessa è nata in un mondo maschilista, la sua letteratura è stata criticata molto. La sua formazione quasi autodidattica a causa delle leggi che non permettevano alle ragazze di finire gli studi è stata l'essenza della sua feconda produzione.

Il nostro obiettivo principale è quello di analizzare la figura della scrittrice e le sue condizioni attraverso il personaggio Cosima, e per raggiungere il nostro scopo abbiamo posto una problematica come segue: Come Grazia Deledda nel romanzo ha presentato se stessa al lettore? Per poter rispondere alla problematica abbiamo cercato di rintracciare la sua vita fermarci sui suoi legami con la scrittura e con la città natale (Nuoro) e con la città adottiva (Roma). Dopo la lettura del romanzo, ci ipotizziamo che la scrittrice avesse l'intenzione di presentarsi al lettore come donna fragile e che la scrittura sia un punto di forza che ha cambiato la sua vita. Allo stesso tempo non escludiamo che la scrittrice volesse raccontarci la sua vita personale attraverso i personaggi femminili esistenti nel romanzo dando alla protagonista Cosima la sua voce.

La nostra metodologia consiste in primo luogo nella lettura del romanzo, poi analizziamo alcuni aspetti rilevanti nel romanzo come la condizione sentimentale e economica della donna, l'ambiente e il luogo come fonte antropologica che rappresenta l'originalità del racconto, e infine le rivendicazioni della scrittrice come la libertà e il diritto del pensiero. Un altro elemento importante è la passione della protagonista "scrittrice" per la scrittura e l'arte. Un amore che spinge la scrittrice a realizzare il romanzo e arrivare fino alla giuria svedese. Cosima, quindi è un romanzo postumo che ha abbracciato tutti i momenti salienti della vita della scrittrice. La Deledda s'è permessa di offrire al lettore e soprattutto ai suoi critici una piattaforma descrittiva del suo interiore personaggio cercando di togliere tutte le sfumature della sua vita.

1. Grazia Deledda: Una donna che racconta una donna

Grazia Maria Cosima Damiana Deledda è nata a Nuoro (Sardegna) nel 28 settembre 1871 da Giovanni Antonio e Francesca Cambosu. Suo padre studioso e appassionante delle poesie trasmette questa passione a sua figlia. È riuscita a frequentare la scuola elementare fino alla quarta classe. Come tutte le ragazze di quel periodo non poteva finire gli studi (i maschi avevano il diritto di farlo), ha seguito delle lezioni di italiano e latino in privato. Il suo talento di scrittrice è rafforzato dopo l'amicizia con Enrico Costa. La sua famiglia è colpita da disgrazie, il che ha influenzato la vita della nostra scrittrice soprattutto dopo aver assistito alla rovina e alla povertà della sua famiglia. Fin dall'infanzia ha maturato un amore per l'arte e la letteratura: i problemi familiari l'hanno spinto a sviluppare il suo immaginario. Vive la sua adolescenza con entusiasmo, *"pare venuta da un mondo diverso da quello dove vive, e la sua fantasia è piena di ricordi confusi di quel mondo di sogno, mentre la realtà di questo non le dispiace, se la guarda a modo suo, cioè anch'esso copi colori della sua fantasia"* (Deledda, 9: 1937). Attraverso il romanzo, la scrittrice ha offerto al lettore una descrizione fisica e morale di sé stessa e ha creato uno spazio autobiografico che permette al lettore di riconoscerla e addirittura immaginarla.

Il quadro descrittivo è legato al luogo che rappresenta una profonda originalità dei fatti e delle scene letterarie. Il luogo "Sardegna" è messo in paragone con il continente "Roma" come due luoghi con caratteri diversi. In poche parole la scrittrice ha avuto la forza e la capacità di offrire al mondo un quadro antropologico della Sardegna e della donna sarda. Tornando alla donna, la scrittrice vede l'uomo come il portatore della rovina e della distruzione della donna; una scelta che consolida la femminilità della scrittrice. L'unica via d'uscita da queste condizioni è la fuga. La fuga è una pratica di abbandono che offre alla donna il cambiamento dei fatti, la libertà viene realizzata dopo la fuga e richiede sacrifici. Per intenderci bene, abbiamo notato che la scrittrice ha favorito il polo femminile rispetto a quello maschile, ma ha ben inquadrato e precisato i ruoli della donna nella società sarda e italiana. La donna deleddiana è una domestica che sa solo badare ai figli e occuparsi della casa, una donna che ogni fine giornata aspetta l'uomo tornato stanco dal lavoro ma anche una donna intellettuale che può fare ciò che l'uomo sa fare. Ogni tentativo di ribellione è contestato da qualsiasi membro della famiglia. L'appartenenza della scrittrice al genere femminile è spiegato secondo due livelli. In primo luogo è per il fatto che lei è una donna, quindi appartiene allo stesso sesso: lei condivide gli stessi sentimenti e le stesse paure di qualsiasi donna, condivide l'amore, la passione e il coraggio di affrontare i problemi della società. Il secondo aspetto sta nella sua personalità: lei non era una donna di casa, da bambina leggeva e scriveva finché è diventata l'icona della Sardegna.

Cosima è un romanzo postumo, incompleto, scritto nel 1936. Dopo la sua morte Baldini dà il titolo Cosima al romanzo, poi un anno dopo Treves lo pubblica. È considerato come un romanzo autobiografico perché si riflette sulla vita personale della scrittrice, dalla sua infanzia alla sua partenza da Nuoro. Racconta la storia di una ragazza che vive e cresce in Sardegna, ha una passione per la scrittura e fa tutto per diventare una scrittrice. Attraverso il romanzo, Grazia Deledda racconta la sua storia, presenta al lettore sé stessa e delinea tutti le linee importanti della sua vita. Il romanzo narrato in terza persona è un *portrait* che fotografa i momenti salienti della vita umana e intellettuale della scrittrice.

2. Il sogno della protagonista-scrittrice: Dalla Sardegna a Roma

La scrittrice è la voce delle donne, parla di loro e per loro, le difende e le protegge dai pregiudizi e stereotipi dal maschio e dalla comunità inetera. Grazia Deledda era consapevole delle condizioni delle donne e anche lei ne ha subito molto. Come tutte le donne la protagonista del romanzo ha un sogno, è quello di andare oltremare. Vuole scappare dal suo ambiente chiuso e arretrato.

Se vogliamo capire la Deledda dobbiamo capire il suo mondo di appartenenza quello nuorese-sardo: per estensione dobbiamo capire il suo registro linguistico che esprime un meccanismo mistico tra il sardo e l'italiano. Detto questo dobbiamo mettere luce sulla sua appartenenza italiana e europea. Lei s'è impegnata a presentare il suo mondo sardo agropastorale con un codice di inappartenenza, ma il genio e il suo talento l'hanno incoraggiata a imparare l'italiano. Roma è una città artistica che ospita gli intellettuali e dà l'opportunità a chiunque abbia il talento di esercitare la sua arte. Il suo viaggio a Roma è cruciale perché s'è aperta al grande pubblico quello italiano e europeo. Per lei Roma è una città sacra:

Roma era la sua meta: lo sentiva. Non sapeva ancora come sarebbe riuscita ad andarci: non c'era nessuna speranza, nessuna probabilità: non l'illusione di un matrimonio che l'avrebbe condotta laggiù: eppure sentiva che ci sarebbe andata. Ma non era ambizione mondana, la sua, non pensava a Roma per i suoi splendori: era una specie di città veramente santa, la Gerusalemme dell'arte, il luogo dove si è più vicini a Dio, e alla gloria" (Deledda, p 77: 1937).

Durante il suo soggiorno a Roma dopo il suo matrimonio, la scrittrice si apre al mondo e cambia in qualche modo la sua espressività sempre vicina a quella originale. Lei cerca di migliorare la sua scrittura e ha potuto in pochi anni superare tutte le sue complessità. Come lo afferma Dino Manca: *"Gli anni romani, durante i quali ricercò, trovandoli, input e sollecitazioni molteplici, sperimentando soluzioni estetiche differenti e aggiornando modalità espressive e linguaggi, indiscutibilmente segnarono un punto di svolta nella sua maturazione artistica e antropologica."* (Manca, p 37 : 2016).

Cosima è nata e cresciuta in Sardegna, dopo ha preso la strada della sua scrittrice, è andata a Roma. Tra gli elementi notevoli è il rapporto che c'è tra la scrittrice e la Sardegna. Grazia Deledda avrebbe potuto vivere senza la Sardegna, ma il lettore non potrebbe capirla senza capire Nuoro. C'è un intreccio tra due mondi distanti e differenti. L'ambiente, il mare, le montagne e altri luoghi sono designati con un piacere e amore: *"E tutto questo, oltre la reale dolcezza del soggiorno, allietato dalla libertà e dallo spazio del luogo, dalla bellezza del paesaggio e delle lontananze e dai semplici svaghi della poca gente che dimorava intorno alla chiesetta"* (Deledda, p 91: 1937). Lei è consapevole che Roma è la culla della civiltà e che andarci lì è un'opportunità per sviluppare le sue capacità e mostrare al mondo la sua Sardegna:

"Il sogno confuso della fanciulla era già illuminato da un desiderio, oltre che di purezza, di cose grandi, al di sopra delle difficoltà quotidiane: e le sembrava davvero, riprendendo a salire il sentiero tra le felci e le chine già morbide di capelvenere e di sottilissime erbe di montagna, all'ombra dei grandi elci patriarcali, di evadere dal suo

piccolo mondo e ritrovarsi fra i giganti che vivono alti sino quasi al cielo, compagni dei venti, del sole" (Delleda p87: 1937).

Malgrado le confusioni, a Roma capisce il valore della sua città, della sua Sardegna. Lì proprio ha iniziato a badare ai problemi della sua città, a creare il suo universo con un valore di autenticità e originalità. Ricorda ogni angolo esistente nella sua Sardegna:

"Intendo ricordare la Sardegna della mia fanciullezza; paese, almeno per me, ancora di mito e di leggenda [...] E, certo, nei costumi e negli usi dei centri anche i più solitari della Sardegna, nelle loro feste, nei loro riti, sopravvivono tradizioni originali che risalgono ad epoche anteriori alla civiltà orientale e a quella portata nell'Isola dalle prime dominazioni straniere [...] ma soprattutto la saggezza profonda ed autentica, il modo di pensare e di vivere, quasi religioso, di certi vecchi pastori e contadini sardi" (Delleda, p23: 1946)

La Sardegna è scavata nella sua memoria, la porta con sé, scrive per lei, per la sua comunità. In una lettera inviata a Angelo De Gubernatis l'autrice spiega il motivo della sua scrittura:

"Scrivo da quattro anni: il mio sogno, la mia Idea, per non dire il mio ideale, e di fare, un giorno, qualche poco di bene al mio paese: alla mia terra sconosciuta, dimenticata, dilaniata dalla miseria e dall'ignoranza. E spero di riuscire: come, quando, non lo so ancora, ma spero di riuscire perché ho molta buona volontà e un grande coraggio," (8 novembre 1892)

Il termine "patria" è una chiave di doppio senso. Lei considera la sua scrittura un dovere, una missione che dovrebbe mettersi al servizio della sua Sardegna. Per lei la sua città natale (Nuoro) "*È il cuore della Sardegna, è la Sardegna stessa con tutte le sue manifestazioni. È il campo aperto dove la civiltà incipiente combatte una lotta silenziosa con la strana barbarie sarda, così esagerata oltre mare.*" (Deledad, p 13 : 2015).

Dunque lei vive la Sardegna e sogna Roma: due città meravigliose, sacre presentate dalla scrittrice con un linguaggio estetico e descrittivo, questi due spazi racchiudono la carriera letteraria della scrittrice. Come sappiamo lei è nata a Nuoro (Sardegna) e è morta a Roma.

3. La scrittura: un amore che oltrepassa i confini

La passione per la scrittura è un elemento fondamentale che rispecchia l'esperienza umana e intellettuale della scrittrice. In Cosima Grazia Deledda ha delineato alcuni ritratti che hanno alimentato e maturato il suo amore per la scrittura. I primi anni erano duri perchè lei *"era invece una specie di ribelle a tutte le abitudini, le tradizioni, gli usi della famiglia e anzi della razza, poiché s'era messa a scrivere versi e novelle, e tutti cominciarono a guardarla con una certa stupita diffidenza, se non pure a sbeffeggiarla e prevedere per lei un quasi losco avvenire"*. (Deledda, p 71 : 1937).

La piccola scrittrice viene aiutata dal fratello che la manda a prendere lezioni d'italiano. La realtà linguistica ha in qualche modo frenato i sogni della scrittrice, *"poiché a dire il vero ella scriveva più in dialetto che in lingua, da un professore di ginnasio. Queste lezioni accrebbero il senso di ostilità istintiva che la piccola scrittrice provava per ogni genere di studi libreschi, a meno che non fossero romanzi o poesie."* (Deledda, p 72 : 1937). L'apprendimento dell'italiano, la lettura delle grandi opere latine e greche hanno preparato alla scrittrice il terreno alla stesura delle sue grandi opere. Il suo apprendistato inizia a diciassette anni con l'invio alla rivista romana "l'Ultima Moda" un racconto intitolato Sanguis Sardu:

"E dunque alla nostra Cosima salta nella testa chiusa ma ardita di mandare una novella al giornale di mode, con una letterina piena di graziose esibizioni, come, per esempio, la sommaria pittura della sua vita, del suo ambiente, delle sue aspirazioni, e sopra tutto con forti e prodi promesse per il suo avvenire letterario". (Deledda, p 78 : 1937)

Successivamente, la piccola scrittrice si sente obbligata di scrivere, di parlare della sua coscienza interiore, della sua famiglia e del suo ambiente. Possiamo dire che la sua narrativa contiene un insieme di oggetti contrastati tra di loro. Quando non scrive si annoia, si sente triste, lei ha un amore per la scrittura come lo dichiara in una lettera a Epanimonda Provaglio *"Nelle ore in cui non scrivo mi annoio a morte, tanto che divento persino smorta in viso. Lo scrivere è la mia vita, il solo raggio che interrompa la monotonia della mia troppo tranquilla esistenza"*

La sua esistenza è legata alla scrittura e per questo motivo scrive un altro romanzo intitolato "Fiori di Sardegna" in cui aggiunge il tema amoroso: *"Anche lei, nelle sue scritture, combina convegni di amore: è una storia, la sua, dove la protagonista è lei, il mondo è il suo, il sangue dei personaggi, la loro ingenuità, le loro innocenti follie sono le sue. Il titolo del libro non può essere che quello che è: Rosa di macchia"* (Deledda, p93 : 1937).

La piccola scrittrice ha dovuto affrontare le critiche, erano pesanti, duri e per sino ha demoralizzato il suo morale. Non sapeva reagire, pensava di aver sbagliato la strada e che la sua scrittura fosse priva di valore:

"Un giorno, in maggio, quando le prime ebbrezze della sua avventura letteraria erano dileguate, per lasciar posto, in lei, ad uno scoraggiamento pesante, per colmo di disdetta le arriva una lunga critica, manoscritta, della sua povera ma sincera fatica: il romanzo, la novella, persino un timido racconto per bambini pubblicato in una rivistina per ragazzi, tutto e stroncato, e non con debole malizia, ma a vigorosi colpi di accetta: tutto, con logica, con coscienza: tutto ridotto a schegge, buone, - conclude il critico." (Deledda, p104: 1937)

Un altro fatto importante è che la scrittrice l'ha voluto è l'oggettività della scrittrice: il romanzo è scritto in terza persona: si tratta di una tecnica che poteva confondere il lettore. Dopo questi due romanzi la scrittrice s'è immersa nel mondo della scrittura e della pubblicazione finendo la sua carriera con il romanzo postumo "Cosima". Cosima è un racconto, è una narrazione della sua poetica basata sulla memoria e sui ricordi. È una testimonianza della vita umana e intellettuale della scrittrice e una visione del destino amoroso e doloroso della scrittrice.

4. La donna e la libertà

Nessuno può negare che Grazia Deledda sia il simbolo della rivoluzione e dell'emancipazione della donna. Il suo amore per la scrittura in cui ricorda sempre la terra natale e le sue tradizioni sono un punto di forza. Il maschio identificato come l'opposto della femmina è il segno della positività, dell'attività e della forza, invece la donna è il segno della passività, natura e arretratezza. Fin dall'inizio, la scrittrice ha dedicato una buona parte della sua produzione alla donna. I temi trattati di genere femminili sono: l'amore, dominazione e sottomissione, violenza e aggressione. Quasi tutte queste azioni sono opera dell'uomo, lui è autoritario, dominante aggredisce la donna per il suo orgoglio maschilista. La donna deleddiana è un'anima fragile che lotta per conquistare i suoi diritti. La scrittrice è una donna libera, anticonformista non si assoggetta alle regole della sua comunità.

In Cosima la protagonista è una donna che ha vissuto in un mondo maschilista dove alla donna dava solo i lavori domestici. Lei con la sua passione e la sua scrittura esce da questo schema e si libera da ogni pregiudizio.

Dopo la pubblicazione di qualche romanzo, la scrittrice ha iniziato a sentirsi famosa, e ha raggiunto una notorietà assoluta. anche i lettori "maschi" iniziano a mostrarle interesse scrivendole delle lettere. Adesso Grazia Deledda è libera almeno di pensiero ma, *"Cosima tenta di reagire: in fondo non è romantica e già, per tante prove crudeli, conosce la vita; ma la monotonia dei giorni senza speranza di notevole mutamento le gravava intorno come una ingiusta condanna, – antica condanna delle donne della sua stirpe, – e lei ardeva tutta di desideri di volo, di più vasti orizzonti, di vita"* (Deledda, p104: 1937). Tante cose sono mutate nella personalità della scrittrice: lei che era donna fragile oggi *"si domandava se era religiosa, o superstiziosa, o visionaria e d'animo debole: ma sentiva in fondo che la sua rettitudine era una cosa superiore a tutte le forze sovrapposte dall'educazione e dalla crudeltà della vita"* (Deledda, p151.1937). Il suo spirito rivolta contro ogni forma di restrizione anche se sembra paradossale il suo atteggiamento verso le convinzioni della sua società. Lei dimostra sempre rispetto verso la sua società, ma allo stesso tempo si ribella contro alcuni codici rituali che costituiscono i valori della sua società. La protagonista di Cosima è una donna dinamica e romantica, si libera dai ristretti dell'ambiente e dalle regole costituenti l'ordine sociale della sua terra. Cosima vive in contatto con la natura e si nutre dalla natura, le sue poesie sono ispirate dalla natura. Tutto questo è un segno di libertà perché la natura è uno spazio aperto che non ha né mura né limiti.

Nei Romanzi della scrittrice la figura della donna è legata all'uomo: alla donna deleddiana viene affidato sempre il ruolo della vittima, mentre la sua autocoscienza la spinge a prendere decisioni contestate dalla sua società. La sessualità femminile che è sempre connessa con la violenza è un parametro della relazione d'amore.

In Cosima la scrittrice non è una vittima, non è una donna sottomessa però è una donna sottovalutata. La sua libertà è conquistata con la sua scrittura, con il suo immaginario letterario. E così ci ha dimostrato la sua autorevolezza, il suo orgoglio di essere una donna, il suo essere umano, il suo essere sociale e il suo essere una scrittrice.

Conclusione

In conclusione, attraverso questa ricerca abbiamo scoperto la personalità di Grazia Deledda e abbiamo scoperto il lato umano e intellettuale della scrittrice. Grazia Deledda non era solamente una scrittrice, era anche artista, antropologa e politica. Deledda quanto una donna scrittrice ha usato la sua letteratura come arma per difendere i diritti della donna (istruzione, lavoro..). È riuscita attraverso la sua arte a descrivere la sua vita e la vita delle altre donne servendosi del suo genio e della sua ingenuità. La prima donna in Italia e la sarda nel mondo ad avere vinto il Nobel per la letteratura è considerata unica nel suo genere, malgrado la sua feconda e ricchissima produzione è stata sempre sottovalutata e criticata, invece dopo la sua morte e fino ai nostri giorni i suoi testi letterari non sono inseriti nelle storie letterarie e nei programmi scolastici come gli altri autori. Essendo una femmina, e non solo, venendo da un luogo lontano come Sardegna l'hanno penalizzata soprattutto al livello artistico. I temi femminili di cui Grazia Deledda usa tutta la sua emozione e la sua coscienza nello scrivere il romanzo come se volesse lasciare dietro di lei una testimonianza. *Cosima* è un *flesch* che ha descritto l'immagine della scrittrice; sembra un titolo inventato per confondere il lettore, ma in realtà il nome è assegnato alla scrittrice. Al livello linguistico, nella formazione etica e artistica della scrittrice concorrono due aspetti fondamentali: la lingua sarda-nuorese che rappresenta l'origine e l'identità della scrittrice e la lingua italiana. La doppia cultura della scrittrice ha contribuito alla sua formazione e grazie alle sue origini lei è riuscita a vincere il suo pubblico. La trasfigurazione metaforica è considerata come operazione letteraria compiuta dalla scrittrice. Il lettore di Grazia Deledda diventa un antropologo che mantiene nella sua memoria tanti paesaggi belli della Sardegna e anche di Roma. È una osservatrice della natura che trasmette al suo lettore il suo mondo arcaico utilizzando un linguaggio semplice e comprensibile. L'autrice che muore nel 1937 a Roma cioè prima della pubblicazione del libro in realtà ha finito il racconto ma mancava solo le correzioni. *Cosima*, dunque è un racconto che rispecchia e si riflette sulla vita della scrittrice e che si svolge in un ambiente complesso, dimenticato ma amato dalla scrittrice. lei ha dimostrato al mondo la sua grande cultura con le sue tradizioni e anche con la sua narrativa versata, simbolista e decadente. La Sardegna è il rifugio della sua poesia, e il custode dei suoi sentimenti e senza la Sardegna Grazia Deledda non avrebbe raggiunto la sua notorietà.

Bibliografia

- DELEDDA Grazia, (1937), *Cosima*, Milano, Treves.
- DELEDDA Grazia, (2022), *Cosima edizione Critica*, a cura di Dino Manca, Sassari, Editrice Democratica Sarda
- DELLEDDA Grazia, (1946), *Sardegna mia*, «Il Convegno», n. 7-8 (Luglio - Agosto 1946), pp. 19-25.
- DELEDDA Grazia, (1964) *Lettere a Epanimonda Provaglio*, a cura di Eurialo De Michelis, Milano, Mondadori.

- DELEDDA Grazia , (1892), *Lettere ad Angelo De Gubernatis*, a cura di R. Masini, (2007), Cagliari, Mondadori.
- DELLEDA Grazia, (2015), *Tradizioni popolari di Nuoro*, Nuoro, il maestrale.

Sono il dottor **ELgharbi Hamza**, dell'Università di Algeri 2, esattamente, del Dipartimento di italiano, Sono nato il 2 febbraio 1993 ad Algeri. Dopo aver conseguito il diploma di maturità nel 2012, ho studiato presso l'Università di Algeri 2, specializzandomi in lingua italiana e nel 2015 ho preso la laurea. Successivamente ho conseguito un master biennale in filologia italiana presso l'Università di Sassari, Italia (2017). Subito dopo ho iniziato a preparare la mia tesi di dottorato, e ho conseguito la laurea nell'ottobre 2021. Durante i quattro anni, ho ottenuto una borsa di studio a lungo termine nel 2019, che mi ha qualificato per ottenere un posto di lavoro diretto come professore assistente B, presso l'Università di Algeri 2. Dopo un anno di formazione, ho conseguito il grado di Professore associato B. Mantengo questa posizione fino ad oggi